

Silvia MADINCEA PAȘCU  
(Università *Tibiscus* di Timișoara)

## Il rilievo della diversità degli stili di apprendimento nella didattica delle lingue straniere: realtà o “neuromito”

**Abstract:** (*The Importance of Learning Styles Diversity in Foreign Language Teaching: Reality or "Neuromyth"*) In the acquisition process of foreign languages, each learner (child or adult) prefers a certain way of studying and learning which indicates one's way of perceiving, interacting and responding to the stimuli used in class. Starting from the learning styles according to different traditional classifications (Dun & Dun: 1978, Grecorc: 1982; Kolb: 1984; Honey & Mumford: 1997, Sprenger: 2008 etc.), but also according to the various criticisms aimed at them (Dekker, Lee, Howard-Jones, Joles: 2012; Newton, Salvi: 2020), this paper highlights a number of teaching activities favourable to different styles for the involvement of each participant in a foreign language course. From 2012 onwards, learning styles are often referred to as "Neuromyths" as a student is unable to better acquire if taught in his or her preferred style. Reality or "Neuromyth", a single learning style should not prevail in a language class while the teacher should not be influenced by his own style of acquisition but stimulate different skills in students (listening, writing, speaking, etc.).

**Keywords:** *diversity, learning style, Neuromyth, teaching.*

**Riassunto:** Nel processo di acquisizione delle lingue straniere ogni apprendente (bambino o adulto) preferisce un certo modo di studiare e imparare ciò che indica il suo modo di percepire, interagire e rispondere agli stimoli usati nella classe. A partir dagli stili di apprendimento secondo diverse classifiche tradizionali (Dun & Dun: 1978, Grecorc: 1982; Kolb: 1984; Honey & Mumford: 1997, Sprenger: 2008 ecc.), ma anche secondo le varie critiche mirate a questi (Dekker, Lee, Howard-Jones, Joles: 2012; Newton, Salvi: 2020), il presente lavoro mette in evidenza alcune attività didattiche favorevoli ai diversi stili per il coinvolgimento di ogni partecipante ad un corso di lingua straniera. A partir dal 2012 gli stili di apprendimento sono spesso riferiti come “neuromiti” visto che uno studente non riesce ad acquisire meglio se viene insegnato nel suo stile preferito. Realtà o “neuromito”, un solo stile di apprendimento non dovrebbe prevalere in una classe di lingua, mentre l’insegnante non dovrebbe essere influenzato dal proprio stile di acquisizione ma stimolare diverse abilità negli studenti (ascolto, scrittura, parlato ecc.).

**Parole-chiave:** *diversità, stile, apprendimento, neuromito, didattica.*

### 1. Introduzione

Nel processo di acquisizione delle lingue straniere ogni apprendente (bambino o adulto) preferisce un certo modo di studiare e imparare ciò che indica il suo modo di percepire, interagire e rispondere agli stimoli usati nella classe. Gli stili

d'apprendimento sono legati ai tratti essenziali della personalità, quindi possono cambiare difficilmente.

Gli stigli di apprendimento sono stati discussi a lungo, classificati in varie categorie da Dun & Dun: 1978, Grecorc: 1982; Kolb: 1984; Honey & Mumford: 1997, Sprenger: 2008 e tanti altri, ma anche contestati da autori come Dekker, Lee, Howard-Jones, Joles: 2012; Newton, Salvi: 2020.

Lo scopo del nostro intervento è quello di stabilire il ruolo degli stili di apprendimento nelle attività didattiche, di individuare alcune attività che si possono fare in una classe di lingua per venire incontro agli studenti con diversi stili e finalmente, di spiegare perché gli stili di apprendimento sono infatti un *neuromito*.

Conoscere gli stili di apprendimento dei propri studenti può risultare uno strumento utile per l'insegnante. Ogni docente, a suo turno, ha il proprio stile, il corrispondente dello stile di apprendimento, cioè la preferenza per le attività durante la lezione e per la presentazione del soggetto. Il problema risulta quando lo stile d'insegnamento viene in contrasto con la maggior parte degli stili di apprendimento degli studenti. È consigliabile quindi usare più stili di insegnamento durante una classe, essere consapevoli degli stili di apprendimento degli studenti e conoscere i loro punti forti e deboli. Dall'altra parte, anche per lo studente è di estrema importanza essere consapevole del proprio stile di apprendimento, cioè attuare la funzione di *monitoring*, la quale necessita la consapevolezza del proprio stile e delle strategie che usa per imparare.

## 2. Modelli

Per descrivere e individuare gli stili di apprendimento si possono usare diversi modelli<sup>1</sup>. Da una parte ci sono i modelli che usano questionari a scelta multipla con domande riferite alle attività di studio preferite od a situazioni quotidiane, mentre dall'altra parte, il secondo tipo di modelli presuppone l'uso delle interviste nelle quali gli studenti sono richiesti di descrivere le strategie usate e loro punti deboli nell'apprendimento. Soffermandoci al primo tipo, si possono menzionare i modelli quali **VAK** (Barbe, Swassing, Milone: 1979) con la divisione degli stili in tre categorie: visivo, uditivo, cinestetico, **Felder-Silverman** (1988) con la classifica nello stile sensoriale / intuitivo, visuale / verbale, induttivo / deduttivo, attivo / riflessivo, sequenziale / globale, oppure **VARK** (Fleming: 2014) che parla dello stile visivo, uditivo, lettura e scrittura e cinestetico.

### 2.1. Il Modello Vak (Visual, Auditory, Kinesthetic)

Nel presente intervento abbiamo scelto di descrivere il modello VAK con i suoi strumenti. Il modello prende in considerazione le funzioni sensoriali (la vista, l'udito e il movimento) e intende identificare la funzione dominante. Si deve menzionare che gli stili di apprendimento sono spesso imposti da fattori esterni, se nelle prime forme di

---

<sup>1</sup> R.M. Felder, (1996) "Matters of Style", *ASEE Prism*, 6(4), 18-23.

insegnamento le informazioni vengono introdotte prevalentemente attraverso stimoli cinestetici, nella scuola primaria più spesso attraverso stimoli visivi, per arrivare soprattutto a stimoli auditivi dopo la scuola elementare.

Secondo il modello VAK i tre stili di apprendimento sono:

Lo *stile visivo* prevale negli apprendenti che ricordano meglio ciò che vedono. Alcuni possono essere visivo-linguistici, cioè ricordano informazioni scritte e scelgono le attività di lettura o scrittura, mentre altri sono visivo-spaziali, cioè usando disegni, tabelle, grafici oppure videoproiezioni per facilitare la memorizzazione.

Lo *stile auditivo* può essere identificato agli studenti che preferiscono ascoltare le informazioni da imparare attraverso lo studio ad alta voce, dialoghi, registrazioni oppure la lettura ad alta voce.

Lo *stile cinestetico* può essere individuato agli studenti che non possono stare immobili durante l'apprendimento, devono frequentemente muoversi, toccare oggetti, svolgere varie attività e prendere più pause degli altri.

Tra i vari testi VAK usati per descrivere e identificare gli stili di apprendimento degli studenti alcuni sono disponibili online. Essi possono essere applicati ai propri studenti per facilitare il processo didattico. Inoltre, sarebbe utile verificare se gli studenti si riconoscono nel risultato del testo per poi spiegare le caratteristiche del loro stile.

In quanto segue, proponiamo i questionari usati da due testi per l'individuazione degli stili di apprendimento dell'italiano come LS, il primo indirizzato a studenti alfabetizzati nella L1 e abituati allo studio, il secondo ai meno alfabetizzati.

#### Esempio 1 di test VAK<sup>1</sup>

<p>Quando in classe incontri una parola nuova: Cerchi di visualizzarla mentalmente La ripeti ad alta voce per ricordarla La scrivi subito sul quaderno</p> <p>Se devi affrontare un nuovo tipo di esercizio, preferisci: Seguire istruzioni scritte, meglio se fatte con uno schema o un disegno Seguire le istruzioni a voce di qualcuno accanto a te Provare prima da solo per vedere come funziona</p> <p>Durante le discussioni in classe: A volte ti annoi ad ascoltare solo i compagni che parlano senza un testo da leggere come riferimento Ti piace ascoltare gli altri ma sei impaziente di prendere la parola Mentre parli, gesticoli molto e ti esprimi anche con i movimenti del viso</p>
--

<sup>1</sup> Paola Ugolini (2007) "Proposte didattiche basate sugli stili di apprendimento (modelli vak e felder-silverman)" in Bollettino Itals. Disponibile su <https://www.itals.it/proposte-didattiche-basate-sugli-stili-di-apprendimento-modelli-vak-e-felder-silverman>.

Quando leggi un libro:

Ti piacciono molto le descrizioni di ambienti e paesaggi, e spesso ti fermi per immaginarle  
nella tua mente

Preferisci le scene in cui i personaggi parlano tra loro

Ami soprattutto i momenti in cui si sviluppa la trama e i personaggi compiono azioni

Le espressioni che usi più spesso quando parli, sono verbi come:

Vedere e immaginare

Ascoltare e pensare

Sentire e toccare

Quando cerchi di ricordare una parola imparata in classe:

Cerchi di vedere l'insegnante mentre la pronuncia

Cerchi di ricordare la voce dell'insegnante

Cerchi di ricostruire la situazione in cui hai imparato quella parola

Fuori dalla classe, ti piace soprattutto usare l'italiano per:

Leggere libri o giornali italiani

Ascoltare le canzoni italiane

Parlare con madrelingua

Quando studi, trovi molto utile

Fare schemi di quello che stai studiando e sottolineare con colori diversi

Ripetere la lezione a voce alta

Camminare con il libro in mano o fare pause frequenti

Le attività artistiche in cui riesci meglio sono:

Il disegno e la pittura

La musica

Gli sport o il teatro

Quando devi concentrarti nello studio:

Sei distratto dal disordine o da ciò che vedi nelle vicinanze

Sei distratto dai suoni o dai rumori

Sei distratto dall'attività che ti circonda

Soluzioni: Una maggioranza di risposte **a** indica che lo studente è un apprendente visivo, una maggioranza di risposte **b** che è un auditivo, e una maggioranza di risposte **c** che è un cinestetico.

Esempio 2 di test VAK<sup>1</sup>

Per ogni domanda, indicare:

- 0** non sono d'accordo
- 1** sono abbastanza d'accordo
- 2** sono d'accordo
- 3** sono molto d'accordo

Preferisco stare in piedi quando lavoro  
 Mi piace fischiare o canticchiare mentre lavoro  
 Ho molto senso dell'orientamento  
 Quando parlo, spesso gocherello con qualcosa (con le chiavi in tasca, con una penna...)  
 Sono bravo a riparare o costruire cose con le mie mani  
 A volte parlo da solo  
 Sono bravo a leggere la piantine stradali  
 Preferisco ascoltare la radio che leggere i giornali  
 Ricordo bene la facce delle persone che ho incontrato anche una volta sola  
 Al lavoro, preferisco seguire istruzioni scritte  
 Al lavoro, preferisco seguire istruzioni orali  
 Al lavoro, preferisco non seguire istruzioni ma provare da solo  
 Sono bravo a fare i *puzzle*  
 Cerco spesso il contatto fisico con i miei amici  
 Mi piace raccontare storie o barzellette  
 Passo molto tempo al telefono con amici e parenti  
 Mi piace parlare con le persone faccia a faccia  
 Mi muovo spesso e sono una persona molto attiva

Soluzioni:

Punteggi alti nelle domande 1, 4, 5, 12, 14 e 18 indicano che lo studente è un cinestetico.

Punteggi alti nelle domande 2, 6, 8, 11, 15 e 16 indicano che lo studente è un auditivo.

Punteggi alti nelle domande 3, 7, 9, 10, 13 e 17 indicano che lo studente è un visivo

Un altro test utile per la descrizione degli stili di apprendimento disponibile online è <http://www.learningpaths.org/Questionari/stiliappr.questionario.htm>.

### 3. Attività durante una classe di L2

Come detto in precedenza, il secondo scopo del nostro intervento è stato quello di indicare varie attività da svolgere durante una classe di L2 faccia a faccia e online.

#### 3.1. Apprendenti visivi

Se gli strumenti e le attività proposte come utili per l'apprendimento visivo nella classe faccia a faccia sono stati usati a lungo, per la classe online abbiamo scelto di

<sup>1</sup> Idem.

elencare un numero di piattaforme di facile utilizzo per venire incontro agli stessi apprendenti visivi:

<b>Faccia-a-faccia</b>	<b>Online</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Uso della lavagna classica o intelligente</li> <li>- Uso dei disegni, immagini, diagrammi e grafici</li> <li>- Liste di parole accompagnate da immagini</li> <li>- Mappe concettuali/mappe mentali</li> <li>- Presentazioni con fogli di accompagnamento</li> <li>- Appunti colorati su categorie, uso dei simboli, abbreviazioni</li> <li>- Guardare dei film, notizie, programmi televisivi con sottotitoli in italiano</li> </ul>	<p><b>Lucid: Learning Visually</b> (analisi di testi, esercizi di comprensione scritta, grafici per le idee principali di un testo)</p> <p><b>Drops:</b> (associazioni di immagini e parole, giochi linguistici)</p> <p><b>Visuwords</b> (dizionario visuale)</p> <p><b>TedEd</b> (filmati e video)</p> <p><b>Educaplay.com</b> (mappe concettuali interattive, slide shows, esercizi sul lessico) - utilissimo per il lavoro a gruppo</p> <p><b>Genially.it</b> (presentazioni, immagini interattive, animazione)</p> <p><b>News in Slow Italian</b> (testi scaricabili di varie notizie di attualità, testi con parole sottolineate che portano alle loro spiegazioni, flashcards con vocabolario su vari livelli, schede di grammatica)</p> <p><b>Quizlett</b> (schede didattiche specialmente per il vocabolario)</p> <p><b>Padlet</b> (scrivere, sottolineare, riassumere, schematizzare o leggere testi scritti caricati)</p> <p><b>Coogle</b> (riorganizzazione di un testo orale e scritto attraverso l'uso di mappe concettuali o grafici personalizzabili)</p> <p><b>Vizia</b> (filmati con domande di comprensione che lo studente deve completare per poter proseguire nella visione: a scelta multipla, domande aperte)</p>

### 3.2. Apprendenti uditivi

Per quanto riguarda lo stile di apprendimento auditivo ecco un elenco di attività utili:

<b>Faccia-a-faccia</b>	<b>Online</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Partecipazione attiva ai corsi attraverso domande rivolte agli studenti</li> <li>- Proporre dibattiti</li> <li>- Guardare filmati, programmi televisivi, notizie, film</li> <li>- Esercizi di ascolto dialoghi, notizie, canzoni</li> <li>- Ascoltare dei podcast, audiobooks</li> <li>- Ascoltare musica</li> <li>- Ascoltare persone madrelingua e fare attenzione alla pronuncia, intonazione</li> <li>- Parlare, registrare i propri discorsi e verificare gli sbagli</li> </ul>	<p><b>News in Slow Italian</b> (audiofiles, notizie di attualità su livelli)</p> <p><b>Lyrics Training</b> (video musicali da YouTube che si possono ascoltare avendo i versi davanti in cui si devono riempire gli spazi vuoti).</p> <p><b>Genially</b> (video-presentazioni)</p> <p><b>Coogle</b> (inserire input audiovisivi, individuare i nessi, le gerarchie e le categorie di appartenenza degli elementi inseriti)</p> <p><b>Educaplay.com</b> (esercizi di dettatura, registrazione)</p> <p><b>Padlet</b> (ascoltare i collegamenti video o audio caricati o produrre i propri)</p>

### 3.3. Apprendenti cinestetici

Per quanto riguarda lo stile di apprendimento auditivo ecco alcune attività utilissime:

<b>Faccia-a-faccia</b>	<b>Online</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- usare giochi di ruolo</li> <li>- usare il ritmo per aiutare la memoria</li> <li>- esercizi/giochi che coinvolgono il movimento in classe (trovare il compagno, scrivere sulla lavagna)</li> <li>- imparare attraverso attività pratiche (prenotare biglietti, ordinare il cibo)</li> <li>- viaggiare e spendere quanto tempo possibile con persone madrelingua</li> </ul>	<p><b>Flippity.net</b> (giochi)</p> <p><b>Go Noodle</b> (video di consapevolezza e movimento per diverse materie scolastiche, generalmente per bambini-adolescenti)</p> <p><b>Padlet</b> (lo studente utilizza il pannello per aggiungere o modificare collegamenti, aggiungere o modificare input spostandosi da un luogo virtuale della rete a un altro in un ambiente dinamico)</p> <p><b>Coogle</b> (inserire input audiovisivi, individuare i nessi, le gerarchie e le categorie di appartenenza degli elementi inseriti)</p> <p><b>BOOKCREATOR</b> (creare un eBook personalizzato in modalità individuale o collettiva collaborando con i compagni e condividerlo).</p> <p><b>FIVE CARD FLICKR STORIES</b> (gli studenti devono inserire un finale scritto per una sequenza di 5 immagini dall'archivio Flickr). La storia può essere poi scritta, raccontata oralmente a partir dalle immagini,</p>

	oppure si può leggere una storia e ipotizzare sulle immagini sulle quali è stata costruita la storia.
--	---

Come si può vedere le attività da svolgere nella classe faccia-a-faccia e le piattaforme per i corsi online coprono spesso allo stesso tempo due o tutti i tre stili di apprendimento, ciò che mostra infatti che una lezione non può essere costruita basandosi su uno stile unico di apprendimento. Inoltre, una volta individuato lo stile preferito per ogni studente della classe, come potrebbe l'insegnante scegliere lo stile di insegnamento se la classe è divisa in studenti con stili diversi? E per ciò, numerosi ricercatori hanno criticato la teoria degli stili di apprendimento.

#### 4. Gli stili di apprendimento un “neuromito”

Psicologi e neuroscienziati dubitano la base scientifica della classifica degli studenti secondo i vari stili. Inoltre, alcuni psicologi educazionali ritengono che ci siano poche prove dell'efficienza degli stili di apprendimento. Secondo Stahl (2004) si è fallito a dimostrare che identificare gli stili di apprendimento degli studenti e combaciarli con i metodi di insegnamento abbia alcun effetto.

Altri hanno mostrato che insegnare gli studenti soltanto nel loro stile preferito di apprendimento non è efficace. Scott Lilienfeld, Steven John Lynn, John Ruscio and Barry Beyerstein (2010: 92-99) considerano che l'idea secondo la quale gli studenti imparano meglio quando lo stile di insegnamento coincide con lo stile di apprendimento sia uno dei 50 grandi miti della psicologia popolare.

Per dimostrare il ruolo degli stili di apprendimento Kratzig and Arbuthnett (2006) nell' articolo *Perceptual Learning Style and Learning Proficiency. A test of the Hypothesis* hanno fatto un esperimento. Come un primo passo, hanno identificato lo stile di apprendimento di un gruppo di studenti e ogni studente è stato insegnato attraverso tutti i tre stili. L'intero gruppo è stato testato poi sulle informazioni memorizzate.

Secondo la teoria degli stili di apprendimento, si supponeva che gli studenti avessero una memoria migliore sulle informazioni presentate attraverso lo stile preferito: l'apprendente visuale dovrebbe avere risultati migliori al test sulla memoria visuale, l'apprendente uditivo dovrebbe avere risultati migliori al test sulla memoria uditiva, mentre l'apprendente cinestetico dovrebbe avere risultati migliori al test sulla memoria cinestetica. Invece no, il risultato ha mostrato che imparare usando lo stile preferito di apprendimento non ha aiutato la memoria più che imparare in un altro stile.

In condizioni controllate, quando gli stili di apprendimento sono testati, non ci sono differenze nel rendimento. Gli studenti hanno gli stessi risultati indipendentemente dell'uso dello stile di apprendimento preferito o no.

Lavorare nello stile preferito di apprendimento non significa ottenere risultati migliori, anzi gli studenti tendono coinvolgere meno sforzi e perciò ottenere risultati

più deboli quando studiano nello stile preferito (tutto sembra più facile, ma facile non significa meglio).

## 5. Conclusioni

In una situazione di apprendimento, infatti si usano tutti e tre stili, ma uno solo, o a volte una combinazione di due di essi, tende a prevalere sugli altri. Lo stile dominante, tuttavia, può non essere sempre lo stesso, ma può variare a seconda della situazione o del compito da affrontare. Ogni studente ha diverse abilità, interessi e conoscenze, ma non stili di apprendimento diversi. In conseguenza di ciò, “Good teaching is good teaching and teachers don't need to adjust their teaching to individual students' learning styles.”<sup>1</sup> (Willingham, 2008, youtube).

## Riferimenti bibliografici

- Barbe, Walter Burke, Swassing, Raymond H., Milone, Michael N. 1979. *Teaching through modality strengths: concepts and practices*. Columbus, Ohio: Zaner-Bloser.
- Dunn, Rita Stafford, Dunn, Kenneth J. 1978. *Teaching students through their individual learning styles: a practical approach*. Reston, VA: Reston Pub.
- Felder, R. M., Silverman, L. K. 1988. *Learning and teaching styles in engineering education*. in “Engineering education”, 78, p. 674-681.
- Grecorc, A.F. 1982. *Grecorc style delineator*. Maynard: Gabriel Systems.
- Honey, P., Munford, A. (a cura di). 1986. *Using our Learning Styles*. Berkshire: Peter Honey.
- Lilienfeld, Scott O., Lynn, Steven Jay, Ruscio, John, Beyerstein, Barry L. 2010. *Myth #18: Students learn best when teaching styles are matched to their learning styles* in “50 great myths of popular psychology: shattering widespread misconceptions about human behavior”. Chichester: Malden, MA: Wiley-Blackwell. p. 92–99.
- Sprenger, Marilee. 2008. *Differentiation through learning styles and memory* (2nd ed.). Thousand Oaks: Corwin Press.
- Stahl, Steven A. 2004. *Different strokes for different folks?* in Abbeduto, Leonard (ed.) “Taking sides: clashing views on controversial issues in educational psychology”. Guilford: Dushkin/McGraw-Hill. p. 98–107.

## Webografia:

- Dekker, Sanne, Lee, Nikki C., Howard-Jones, Paul, Jolles, Jelle. 2012. *Neuromyths in education: prevalence and predictors of misconceptions among teachers*, in “Frontiers in Psychology”. No. 3, p. 429. Disponibile su <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC3475349>. Data di accesso 31.05.2022
- Fleming, Neil D. 2014. *The VARK modalities*. Disponibile su [vark-learn.com](http://vark-learn.com).
- Kolb, D. A. 1984. *Experiential learning: experience as the source of learning and development*, Englewood Cliffs: NJ: Prentice Hall, Disponibile su <http://www.learningfromexperience.com/images/uploads/process-of-experiential-learning.pdf>. Data di accesso 31.05.2022.
- Krätzig, Gregory P., Arbuthnott Katherine D. 2006. *Perceptual Learning Style and Learning Proficiency: A Test of the Hypothesis* in “Journal of Educational Psychology”, Vol. 98, No. 1, p. 238–246. Disponibile su DOI: 10.1037/0022-0663.98.1.238. Data di accesso 10.05.2022.

<sup>1</sup> “Un buon insegnamento è un buon insegnamento e gli insegnanti non hanno bisogno di adattare il loro insegnamento agli stili di apprendimento dei singoli studenti”.

- Newton, Philip M., Salvi Atharva. 2020. *How Common Is Belief in the Learning Styles Neuromyth, and Does It Matter? A Pragmatic Systematic Review* in “Frontiers in Education”. Disponibile su doi: 10.3389/educ.2020.602451. Data di accesso 12.02.2022.
- Ugolini, Paola, 2007. *Proposte didattiche basate sugli stili di apprendimento (modelli vak e felder-silverman* in “Bollettino Itals”. Disponibile su <https://www.itals.it/proposte-didattiche-basate-sugli-stili-di-apprendimento-modelli-vak-e-felder-silverman>. Data di accesso 13.02.2022.
- Willingham, Daniel T. 2008. *Learning Styles Don't Exist*. Disponibile su youtube. Data di accesso 16.03.2022.
- <http://www.learningpaths.org/Questionari/stiliappr.questionario.htm>.